

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. - Comunicati vari corpo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 80 - Dopo la firma cent. 50 - Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 7 Febbraio 1907

On. Signor Sindaco

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

ABBONAMENTI. - Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegni non affrancati.

Anno VIII - N. 31

Nonne iuvant animos landes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Le oche capitoline

Narra la leggenda che nel 389 a. C., le oche capitoline sacre all'adultera Giunone, avvertendo col loro schiamazzo il furtivo assalto dei Galli Senoni, salvarono il Campidoglio ove s'erano rifugiati i più strenui difensori della libertà patria con Marco Manlio.

Le parti sono ora invertite. Altre oche — brave solo a strepitare e a far baccano; del resto a null'altro —, i socialisti, sacri per origine, per aspirazioni per affinità psichiche e morali alla Loggia Massonica, novella Giunone adultera, han deciso di strillare in coro per una invasione gallica di nuovo genere.

Non già per respingerla, ma per provocarla, per iniziarla, per battezzarla.

E un'invasione dominatrice non di persone, ma di idee, non meno avviate, però e disonorate; vogliono ricoprire, con plaggio ostentato, un'indirizzo di politica interna antiliberali ed antilatifino.

La Francia di questi ultimi anni studiò in tutte le forme l'emancipazione dalle ultime morali dipendenze dall'Italia, culla del sangue latino.

Erse monumenti ai barbari debellati da Cesare, quasi per lanciare una sfida all'Italia, per rinnegare l'innesto del sangue latino che scorre nelle sue membra, e per ripudiare d'un colpo tutta una lenta secolare opera di civilizzazione che l'Italia operò su lei.

Però l'Italia e Roma avevano un altro gioiolo benefico sulla consorella oltre al politico: il gioiolo religioso-morale, ed essa volle scuoterlo dal popolo che pur compatto lo reclamava: ciò comportava il programma antilatifino.

Ed ecco la massoneria che cerca incanalare anche l'Italia in questa fiumana contro l'Italia stessa.

Eppure questa francofilia, era in un tempo vicino francofobia acuta, appunto quando la sorella latina, sentiva di essere tale, voleva essere e conservarsi latina, riconoscendo la nostra superiorità storica e morale sovra di essa.

Un procedere tanto antipatriottico non può appartenere che a sette che o del patriottismo sempre abusarono, inquinandolo e sviandolo, o che lo vogliono assolutamente sradicato. Così anche in questa circostanza si constata come, almeno nell'Italia nostra, Patria e Religione abbiano gli stessi interessi, come l'uno di questi due ideali non sia scindibile dall'altro.

Alla gazzarra adunque che si prepara per il 17 — ben misera cosa del resto (sia detto ad onore del nome italiano) perchè aderiscono solo i diversi Nathan, le diverse loggie, i diversi circoli rossi, verdi e cupi — vada la nostra riprovazione di latini, di civili, di italiani, e di cristiani, oltrechè di salvaguardatori della libertà.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 6. — Seduta glaciale, presieduta da Marcora. Alcune interrogazioni, l'approvazione di alcune leggi avvengono senza quasi deputati nell'aula.

Questa però si rianima quando si discute l'organico dell'Accademia navale e delle scuole dei macchinisti.

I cappellani nell'Accademia.

Santini si dichiara contrario alla soppressione del cappellano nell'Accademia, sia per il servizio religioso, come per l'insegnamento della morale.

Io chiedo — egli dice — che per lo meno sia mantenuto ancora in ufficio l'attuale cappellano in considerazione anche delle sue molte benemerite.

In generale poi devo lamentare la soppressione sulle regie navi dei cappellani che sovente recavano una parola di conforto ai marinai infermi nei mari lontani.

Miracolo. Non vi è ragione di mantenere l'ufficio di cappellano e l'insegnamento della morale trattandosi di giovani che entrano nell'Accademia all'età di 18 anni. Il vero insegnamento morale è quello che s'impartisce nel seno delle famiglie (approvazioni all'Estrema Sinistra e interruzioni dell'on. Santini).

Non potrei poi accogliere il suggerimento dell'on. Santini, il quale vorrebbe per l'attuale cappellano un trattamento privilegiato.

Dopo ciò son approvati i due articoli del disegno di legge.
La seduta termina alle 17.30.

SENATO.

Si discutono e approvano tutti gli articoli del progetto di legge pel codice penale militare.

Il sen. Canevaro domanda che sia preso in considerazione un progetto di legge per una lotteria a favore della presidenza generale della Lega navale italiana. Appoggia la domanda con un bel discorso.

La presa in considerazione è approvata.

L'ESITO FINALE delle elezioni germaniche

Il Centro accresciuto — I socialisti perdono quasi metà dei seggi.

LA SITUAZIONE DEL GOVERNO.

Berlino, 6. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni del Reichstag:

Il Centro ha 105 seggi, (guadagnando 5 seggi), i conservatori 59, il partito nazionale-liberale 55, i socialisti 43 (perdendo 38 seggi), il partito popolare liberale 28, il partito dell'impero 21, i polacchi 20 (guadagnando 4 seggi), l'unione economica 15, l'unione dei «frosinnige» 11, l'unione agraria 8, i senza partito 10, i guelfi 1, i danesi 1.

I conservatori ne guadagnano 7: il partito nazionale liberale (quello ai Bülów) solo 4.

Come si vede, Bülów, se guadagnò, non guadagnò direttamente, per il modo con cui era impostata la questione. Oltre l'accrescimento del Centro e dei Polacchi (mai vani uniti guelfi ed alsaziani lorenesi), c'è il poco guadagno dei nazionali liberali, partito di Bülów.

La giornata.

Berlino, 6. — La tensione per le elezioni, rilassata da qualche giorno, ieri si acuità più che nel 25 gennaio. La folla davanti agli uffici dei giornali che coi proiettori davano i risultati, urlava di gioia alle sconfitte socialiste. Poi in marcia compatta ordinata si diresse avanti il palazzo di Bülów, che ripeté il gesto democratico del 25 u. s., colla comparsa al balcone, col pistoletto, e coll'unirsi alla folla nel canto del «Deutschland, über alles».

La folla si riversò poi avanti il castello imperiale. Guglielmo stavolta si fece vedere imitando il cancelliere, coll'imperatrice che sventolava il fazzoletto. Pronunciò un discorso entusiasta riferendosi alle parole del suo cancelliere: «La Germania se cavalcare se la poniamo in sella» ed infiorando il suo dire con una citazione del poeta Kleist (Guglielmo commentò!).

Sintomaticissima e commentatissima la frase del Kaiser: «Cavalcheremo, se saran compatte tutte le classi alte e basse, tutte le confessioni».

Con quest'ultima parola infatti alludeva nel suo usato gergo al Centro rinforzato e più numeroso, senza l'appoggio del quale vede che non può governare.

Disordini e colluttazioni.

Berlino, 6. — Ad Elbeufeld si derogò allo spirito tedesco. Era in ballottaggio un uscente socialista che poi cadde. Avvennero colluttazioni di popolo che lanciava sassi contro la polizia e le staffette volanti del partito avversario. Vi entrarono anche le donne dei due partiti nel conflitto.

Un'altra persona di buon senso contro il corteo anticlericale.

Roma, 6. — Il deputato radicale De Viti De Marco indirizzò una lettera al segretario del comitato sulla manifestazione anticlericale del 17 febbraio. In essa spiega il motivo del suo rifiuto di aderire alla manifestazione dicendo di non comprendere che cosa sia per i radicali una processione o dimostrazione per le strade contro un altro partito politico e chiede al comitato quale è il contenuto della processione.

La nuova legge sul personale dei banchi da lotto.

La legge 22 luglio 1906 sul conferimento dei banchi del lotto modifica radicalmente il sistema di assunzione del personale.

Siccome interessa grandemente parecchie categorie di persone, che finora sperano di ottenere banchi del lotto e che per effetto delle nuove norme legislative, non hanno più diritto di aspirarvi, ne riassumiamo le disposizioni principali.

In virtù dell'articolo 2 della nuova legge i banchi vacanti sono conferiti mediante concorso per titoli: quelli con aggio non eccedente le lire 1500 e metà di quelli fra le lire 1500 e le 2500 a favore dei

commessi di carriera dei banchi del lotto (reggenti, gerenti, collettori e commessi); gli altri per promozione, a favore dei ricevitori personalmente esercenti.

Vengono quindi esclusi da questi concorsi gli impiegati e superstiti d'impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione, per i quali era aperta la speranza di avere un banco del lotto; ad essi provvede la stessa legge istituendo una apposita Cassa sovvenzioni sulla quale verranno concessi assegni vitalizi nelle proporzioni seguenti:

a) uno su quindici agli impiegati civili dello Stato usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione.

b) nove su quindici alle vedove senza pensione di impiegati civili dello Stato morti in attività di servizio;

c) quattro su quindici alla prole orfana senza pensione di impiegati civili dello Stato morti in attività di servizio;

d) uno su quindici alle figlie nubili maggiorenni di impiegati civili dello Stato morti in pensione, purchè il matrimonio dell'autore non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo.

Gli assegni vitalizi non sono cedibili né sequestrabili. Essi vengono conferiti mediante concorso per titoli da indirsi dalla Direzione gen. delle privative nel I.° trimestre di ciascun esercizio finanziario.

I minimi ed i massimi degli assegni sono stabiliti: in lire 250 e 800 per gli impiegati, e in lire 150 e 500 per le loro vedove e i loro orfani comprese fra questi ultimi, le figlie nubili maggiorenni.

Note e commenti

A battaglia finita.

Con i ballottaggi del 5 le elezioni per Reichstag tedesco sono dunque finite. Primi forse in Italia, quando scoppiò il dissidio tra il governo e il centro, demmo l'allarme sul grave momento che in Germania vi si preparava. Di poi seguimmo i nostri fratelli teutonici con ansia nella preparazione e nella lotta, loro mandando e voti e auguri. Noi vi ammiriamo, o fratelli, per la vostra tenacia nordica, pel vostro entusiasmo meridionale, con cui lottate e per la vostra olimpica serenità con cui la lotta accettate: voi siete ben degni della vittoria. Scrivevamo così la vigilia delle elezioni; e oggi — a battaglia finita — scriviamo che essi, degni di vittoria, vinsero.

E quale vittoria! Soli contro la prepotenza, contro la coalizione, contro il danaro, contro la menzogna, contro la prevaricazione: soli. E da 99 che erano i loro deputati al Reichstag salgono a 106; e da 1.878.092 che erano i loro elettori nelle ultime elezioni, in queste salirono a 2.274.097. Quasi il doppio in pochi anni: è una marcia a passi da gigante. Onore a voi, fratelli!

Un confronto.

Se i confronti sono sempre odiosi, conviene pur confessare che talvolta sono utili. E questo sarebbe il caso!

Il governo dichiarò guerra a due partiti: a quello del Centro e a quello dei socialisti; il governo, patrocinato dall'ombra imperiale, potente per mezzi e per influenza, si riprometteva di umiliare i due partiti avversari alla sua politica coloniale. E venne l'urto; ma mentre il Centro rimase — fermo come torre che non crolla giammai la cima per soffiar de' venti — a dirlo col poeta; il partito socialista toccò una disfatta senza esempio.

Immaginate: erano 79 alla Camera e non rientrano che in 43; 36 seggi perduti, dunque. E loro, cioè i socialisti di Germania che per praticità di lavoro e di propaganda, per serietà di azione, per efficacia di mezzi sono i primi del mondo; loro, cioè i socialisti di Germania che vivono in ambienti i più facili allo sviluppo del microbo socialista! E' una Waterloo.

Perchè dunque questa differenza tra Centro e partito socialista, che si trovano di fronte a uno stesso avversario, che s'impegnano nella lotta nello stesso terreno — il prestito coloniale, che sono quindi circondati dalle stesse simpatie o antipatie da parte del popolo tedesco? Perché?

Molte saranno le ragioni; ma tra queste non va dimenticata quella, che il socialismo ha ormai perduto molto del suo fascino, del suo prestigio e che perciò viene meno abbandonato dalle masse. « Questa volta i simpatizzanti hanno voltato bandiera e votato per blocco borghese » nota amaramente l'Avanti. I simpatizzanti, vale a dire la gran massa, che non era socialista

nell'anima, ma che al socialismo guardava come a nuova forza di rigenerazione economico sociale; la gran massa che fu poi delusa e stomacata alle gesta di questo nuovo non ideale. E che sia stomacata lo dimostra il fatto della folla imponente, composta di studenti e di borghesi, che martedì sera aspettava impaziente davanti agli uffici del Lokal-Anzeiger l'esito dei ballottaggi e che — dice la cronaca — all'annuncio della sconfitta socialista, proruppe in grida di giubilo.

La stessa folla, è vero, fischiò anche l'annuncio della vittoria del Centro; ma ciò non deve recar meraviglia in una città dove i cattolici erano poco più che niente e dove invece i socialisti erano tutto.

L'astro dunque, non appena levatosi sull'orizzonte, tramonta.

La morte dei folli.

E i socialisti decadono, muoiono ridendo, anzi inneggiando alla vita. Proprio come i folli. Il gran patriarca Bebel prima delle elezioni sentenziava: da 80 il gruppo parlamentare socialista ascenderà a 100; da 90 il Centro scenderà a 80. E avvenne proprio il contrario: tanto quei fanatici conoscono di che vita vivono! Ma nulla meno, sotto il peso di una sconfitta che li schiaccia, essi cantano vittoria. Di fatti il Vorwärts, organo del partito, si consola che se anche i mandati socialisti sono numericamente diminuiti, il numero complessivo dei voti dati ai socialisti è aumentato; e gli basta questo per concludere che la vittoria spetta al partito socialista. Fanno proprio la morte dei folli; e lasciamoli pure friggere nel proprio grasso.

Piuttosto sarebbe da vedersi che cosa avverrà ora al Reichstag; se realmente il governo ha vinto nelle elezioni. Ma come fare a intravedere tutto ciò nel domani della mischia? Meglio è aspettare la riapertura della Camera e quel primo voto dirà chi sia stato il vincitore.

UN ALTRO INCENDIO A FIUME.

Fiume, 6. — Stanotte scoppiò il fuoco in un elevatore di fronte alla stazione che conteneva 300 vagoni di orzo del valore di 600.000 corone. Tutto l'edificio, del valore di un milione, andò distrutto. L'edificio era assicurato.

RIVOLUZIONE IN CINA.

Londra, 6. — I giornali hanno da Vittoria (Columbia Britannica) che le informazioni dalla Cina annunciano che una rivoluzione minaccia la dinastia attuale e minaccia di propagarsi nella Cina centrale.

UN ATTENTATO POLITICO.

Costantinopoli, 6. — Ieri a Pera fu commesso un attentato contro Giorgio Christie, figlio illegittimo del defunto Re Milano. La pugnata produsse una lieve ferita avendo incontrata una costola.

Vagoni-cappella sulle ferrovie.

Dopo i vagoni-salon, da pranzo, da letto, da fumare abbiamo anche i vagoni-cappella.

In una speciale adunanza del Consiglio direttivo della Società promotrice della dilatazione della chiesa Cattolica negli Stati Uniti tenuta alla residenza di Mgr. Quigley Arcivescovo di Chicago il 12 Dicembre, fu annunciato che, uno almeno, ma forse due vagoni-cappella saranno posti in esercizio sulle ferrovie allo scopo di attendere allo spirituale vantaggio del popolo nei distretti, per ragioni delle immense distanze abbandonate, dall'Ovest e del Sud.

L'opera pia del vagone-cappella deve la sua iniziativa a certo Sig. Ambrogio Petry. Il primo vagone sarà chiamato « St. Antonio » ed avrà una cappella capace di accomodare settantacinque persone, con camera da letto e da studio pel Sacerdote, e cucina. S'aspetta che il primo viaggio sarà fatto a traverso i montuosi distretti del Kentucky, ed inaugurerà il viaggio Mons. Maes Vescovo di Covington col Rev. Kelley presidente della suddetta Società L'opera missionaria poi, al ritorno del Vescovo sarà continuata e diretta dai RR. Sacerdoti dell'Apostolato di Covington.

Un giovane Parlamento

che funziona già bene.

Teheran, 6. — Una seduta burrascosa ha avuto luogo ieri sera all'assemblea in seguito all'accusa fatta da un membro contro i capi popolari che accusò di essere assoldati al Governo.

Il presidente lasciò il seggio e l'assemblea ha tolto la seduta ma la folla impedita ai membri di ritirarsi ed ha chiesto loro conto di ciò che avevano fatto finora. La folla continua ad assediare l'assemblea che tiene una seduta segreta. Si temono gravi conseguenze, e scoppino disordini.

Timoteo I. o il carnevale a Parigi

Nel num. di ieri accennammo alle funzioni sacrileghe che — sotto la protezione del governo — tiene nella ex chiesa dei Barnabiti a Parigi il sedicente vescovo Villate, colui che in tempi non lontani, consacrò vescovo il Miraglia, l'arcicomico personaggio della pagliacciata di Vienza. Oggi — poiché lo merita e poiché è giovedì grasso — vogliamo per esteso dire di questa carnevalesca. E' piacevole ed il corrispondente parigino del Momento di Torino che la descrive.

Parigi dunque che ha il riso facile si è divertita al primo ed unico tentativo dello scisma separatista, inaugurato l'altro ieri.

Un giornale ufficioso annunciava qualche mese fa l'arrivo a Parigi di un vescovo, un vescovo autentico, un vescovo cattolico — si diceva — deciso a porsi alla testa di una associazione di culto e di esercitare gli uffici, sfidando i fulmini di Roma, sotto l'egida della legge di separazione. Il nome del vescovo venne fuori qualche giorno dopo: era mons. Timoteo I, al secolo Giuseppe Renato Villate, il quale giungeva nientemeno che dall'America in soccorso dei cattolici francesi.

Il pseudo-vescovo era vecchia conoscenza di Parigi: venuto qui nel 1900, si era posto a batter moneta reclutando cavalieri per un'ordine cavalleresco della Corona di spine, di cui si intitolava e si intitolava anche ora gran maestro.

Il mestiere finì con l'annoiarlo; e poiché in un viaggio in Siria un patriarca d'Antiochia l'aveva dichiarato vescovo e suo vicario, prese tosto ad agitarsi per formare una chiesa seismatica.

Si era allora ancora sotto un regime concordatario e, non si sa bene se in omaggio al Concordato o per altre ragioni, il Governo francese lo espulse. La Gazette de France, che ricorda oggi questo particolare, si chiede come mai egli sia potuto ritornare libero e trionfatore sul suolo della Repubblica: quel ch'è certo è che il decreto di espulsione contro il monsignore è stato lacerato, e se ne comprende il perchè.

Dunque Timoteo I, d'accordo con un ex prete, certo Roussin, venuto dalla diocesi di Valence, ha trovato modo di ottenere i locali di un magnifico convento di Barnabiti nella rue Legendre, il cui ultimo superiore era stato un italiano, il padre Abbondati, ora defunto. Incorporato allo stabile si trova una bella chiesa romana, costruita dai Barnabiti qualche anno prima che la bufera anticlericale venisse a spogliarmeli.

Il pseudo-vescovo e il prete apostata avevano chiamato a convegno colà i cattolici desiderosi di affrancarsi da Roma, per assistervi agli uffici celebrati « secondo il puro rito cattolico ». E la prima messa doveva aver luogo l'altro ieri.

Un certo numero di cattolici autentici avevano però giurato di non permettere che l'empia parodia si compisse impunemente. Alle 10 infatti la chiesa, dalle pareti nude e con gli altari inforati di penne, era piena di una folla varia: insieme con pochi partigiani del Vescovo, racimolati nelle logge e nelle chiese onotte di Parigi, si trovavano parecchie centinaia di donne e di giovani cattolici, venuti per protestare contro la sacrilega cerimonia.

Il pseudo-vescovo fece il suo ingresso verso le 10 e un quarto, scortato da un vecchietto barbuto che adempiva l'ufficio di diacono, e dal prete apostata vestito di cotta e stola. Essi erano seguiti da due fanciulli in cappa rossa e da un sagrestano. Fuori, in previsione di disordini, Lépine aveva fatto radunare le così dette brigate centrali, com'è noto, degli agenti più brutali della polizia parigina.

Il Villate vestiva gli ornamenti pontificali: cappa violetta, mitra sul capo e pastorale in mano. La cerimonia dell'asperazione d'acqua, che precede la messa solenne, si potè svolgere senza altro disturbo che i frequenti colpi di tosse della maggioranza degli astanti.

Poi la parodia della messa incominciò: gli spettatori, saliti sulle sedie, guardano divertendosi il vescovo che officia innanzi all'altare. Di tratto in tratto al Dominus vobiscum del falso vescovo rispondono acclamazioni di: — Viva Pio X! o il grido: — Alla porta! Un continuo clamore, rotto di tratto in tratto dalle risate dell'uditorio, copre le formule solenni che pronunzia lo scomunicato.

DALLA PROVINCIA

Verso le 11 il degno compagno del vescovo di Roussin che si dice già curato della chiesa dei Ss. Apostoli, sale la cattedra. Egli comincia col predicare l'avvento di una Chiesa nuova, indipendente da Roma, di una Chiesa francese; l'uditore agitissimo lo interrompe con ingiurie.

Qualche pugno corre tra gli avversari e partigiani dello scismatico. L'abate fra il tumulto si ode gridare: — Noi siamo costituiti qui secondo le prescrizioni della legge: spero che non mi costringerete a chiedere l'intervento della polizia!

Ma la calma non ritorna: la minaccia dell'apostata produce invece l'effetto contrario: si urla a perdifiato: — Andate a cercare la polizia! grida il Roussin; ma nessuno si muove. Solo un astante si leva e dice: — Continuate signor abate: perdonate agli insensati.

Il predicatore prosegue con gesti da energumeno, dicendo che egli può far discendere Gesù sull'altare come i preti di Roma; e termina in mezzo al tumulto la sua omelia, dichiarando che il cattolicesimo di Roma non è se non una frazione del cattolicesimo universale.

Alcuni applaudiscono: tutti gli altri gridano invettive più forti; delle sedie volano per aria. Le donne lasciano la chiesa. Dall'uscio che dà sull'abside, altri cattolici penetrano nell'edificio e si ammassano nella navata principale intorno al coro schiamazzando.

Il falso vescovo, in piedi, innanzi all'altare, tenta di parlare a sua volta. «Ho percorso — egli dice — l'America e le Indie; sono stato missionario per trentasei anni!» — Avrete fatto meglio a rimanervi! gli si risponde.

Nuovi tumulti, nuove grida coprono la voce del vescovo. A un certo punto si odono queste parole: «Io sono scomunicato — egli grida: — signori! Ma sto benissimo, come vedete. Benedico agli amici e, quanto ai miei nemici, non voglio scomunicarli!»

La folla, salita su l'altare, continua le proteste: l'esotico arcivescovo riprende come può la messa, e il Roussin con una borsa di velluto in mano comincia a girare tra il pubblico per fare la questua. Ma l'effervescenza cresce negli animi; l'abate è circondato ed in pericolo di venir malmenato.

Un negoziante di vini che si trova in chiesa, agita in alto un foglietto rosso e grida: «Mons. Villate mi deve 615 lire per vini che gli ho forniti quattro anni fa! Egli fuggì portandosi via le mie bottiglie!»

A questo punto la polizia si scaglia nella chiesa in mezzo ai cattolici e ne espelle violentemente circa duecento. La confusione è al colmo.

Alla fine, diradato in gran parte il pubblico e con l'assistenza nella chiesa di un grosso nerbo di poliziotti, il vescovo scismatico può riprendere la messa, che termina senza altri gravi incidenti.

OPERAI ORGANIZZATI

E' uscita recentemente una pubblicazione per cura dell'ufficio del lavoro dello Stato di Nuova York. Da essa rileviamo i seguenti dati. Gli operai organizzati di tutto il mondo raggiungono la bella cifra di 7.736.620. Gli Stati Uniti d'America sono quelli che vantano il numero maggiore di operai organizzati professionalmente. Giusta la statistica citata gli operai organizzati negli Stati Uniti ammontano a ben 2.000.000. Segue per forza numerica la Gran Bretagna, che assieme all'Irlanda conta 1.866.775 organizzati.

Negli altri Stati il numero degli organizzati è distribuito nel modo seguente: Germania 1.822.243, Francia 761.344, Austria 323.099, Italia 260.102, Belgio 128.700, Svezia 105.500, Australia 100.626, Danimarca 90.911, Ungheria 71.173, Spagna 56.905, Svizzera 48.000, Olanda 37.221, Nuova Zelanda 27.714 e Norvegia 16.227.

L'America poi non si fa nessuno scrupolo di esagerare nei dati statistici, peccato questo che più o meno è comune a tutti gli Stati. Le cifre soprariportate contengono anche gli operai organizzati su base cristiana e nazionale.

A proposito d'un anniversario

Una nobile dichiarazione. Nel pomeriggio di ieri, al Consiglio Comunale di Torino il Sindaco di detta città, diede comunicazione dell'accordo avvenuto tra Torino e Roma per solennizzare con due distinte e contemporanee esposizioni la data cinquantenaria della proclamazione del Regno d'Italia.

In argomento l'illustre consigliere marchese Crispolti fece la seguente dichiarazione: «Io chiedo di poter far subito, anche a nome di alcuni miei amici, una dichiarazione che ci permetta di trattar l'argomento con tutta la schiettezza del nostro carattere, e insieme con la simpatia che ci ispira ogni impresa che attesti a favorirne la prosperità di Torino e d'Italia.

La dichiarazione è la seguente: Poiché la esposizione, oltre al suo scopo commemorativo, involge ed avvantaggia interessi grandissimi di per sé stessi, noi come consiglieri comunali intendiamo far sì che il nostro voto concorra a quel migliore appoggio che il nostro Municipio vorrà e potrà dare ad essa. Per quanto riguarda il carattere commemorativo, noi dichiariamo di voler serbare estranei. E lo facciamo perché le commemorazioni facenti capo al 1911 non riguardano l'esistenza attuale delle istituzioni nazionali, alle quali noi prestiamo il debito tributo, operando sempre da fedeli cittadini nell'orbita loro, ma riguardano le origini storiche delle istituzioni stesse. Ora queste origini offrono troppa varietà e complessità di uomini, di intendimenti e di fatti per poterle celebrare in blocco; per poter togliere alla libera storia il diritto di separare alcuni avvenimenti che ebbero sempre il nostro plauso da altri di cui demmo sempre un giudizio diverso.

Senza far dunque nostro lo scopo preciso per cui l'esposizione fu indetta, noi daremo intero in Consiglio il nostro concorso all'esposizione in sé stessa, liberi di poter portare oggi, come sempre, alla fortuna cittadina e italiana il doppio contributo, d'una cooperazione pratica da un lato, e d'un atto di sincerità politica dall'altro. Coerentemente a questa dichiarazione, noi, pronti a votare in pro della Mostra, ci asteniamo dal votare l'ordine del giorno Casana».

Questa rispettosa, quanto dignitosa dichiarazione viene ora sfruttata dall'anticlericalismo per dipingere i cattolici come antipatrioti, tutto il patriottismo consistendo per certa gente nell'adesione incondizionata alla guerra fatta e da farsi alla Santa Sede.

IL SOLITO SCONTRO FERROVIARIO.

Fornovo Taro, 6. — Ieri sera il treno 6064, diretto da Spezia a Parma, ed il treno merci 6062 si urtarono nello scalo ferroviario di Fornovo Taro. Il frenatore Amarati Attilio fu ucciso. Il frenatore Bacchi riportò lievi lesioni. 15 carri furono fraccassati. Il macchinista Guida Amedeo ed il fuochista Sarti del treno 6064 sono latitanti.

LE GIORNATE SOCIALI

Oggi si aprono a Milano le così dette «giornate sociali». La seduta inaugurale sarà preceduta da una funzione religiosa in Duomo, dove S. E. il card. Ferrari celebrerà la s. Messa.

Nell'Adunanza inaugurale, dopo brevi parole d'apertura del collega secolare dr. Ernesto Vercesi a nome del Comitato promotore, si procederà all'insediamento dell'ufficio di presidenza così composto: presidente prof. Giuseppe Toniolo; vice presidenti sac. prof. Dalmasio Minorati di Milano, conte Stanislao Medolago-Albani di Bergamo, Enrico Lorezin di Parigi; segretario Giuseppe Conti di Jesi.

Diciamo qui i temi che verranno discussi nei giorni di giovedì, venerdì e sabato: Avv. Filippo Meda: Le evoluzioni del socialismo italiano. Sac. dott. F. Rovelli: Le funzioni sociali della proprietà.

On. avv. prof. Angelo Mauri: I doveri sociali dello Stato moderno. Conte Agliardi: Il capitalismo nei suoi rapporti col lavoro. Avv. Mario Chiri: i sindacalisti e il sindacalismo.

Nelle tre rispettive serate, nel salone di via Circo 6, concesso dal Municipio si terranno conferenze dal rev. P. Giovanni Semeria, on. Chiozzi, abate Gayraud, on. avv. A. Mauri, marchese G. Crispolti; ed a queste riunioni si annette pure grande importanza.

Sono anche preannunciati due banchetti. L'uno offerto dal «Fascio d. c. femminile» al prof. Toniolo ed al P. Semeria e che si terrà al ristorante «Orologio» sabato sera, l'altro offerto dal Comitato ai relatori ed alla stampa e che si terrà domenica sera.

Pordenone

6 febbraio.

Omicidio colposo. Martedì mattina veniva accolto in questo ospedale certo Girolamo Darduin, trentasettenne, addetto al Bar quattro corone e conosciuto favorevolmente da tutta Pordenone per Momi delle quattro corone.

Il poveretto pareva affetto da delirio tremens, sabbene nessuno l'avesse mai trovato ubriaco! La sera stessa del martedì il Momi è morto e la sua morte la si attribuiva a polmonite fulminante. Quando invece, venuto a conoscenza dell'autorità che il Momi serc prima del suo decesso aveva avuto un alterco col cognato Antonio Coassin di Giuseppe, credette opportuno interrogare quest'ultimo e ordinarne l'arresto. Contemporaneamente sospese l'ordine di sepoltura del cadavere e ne ordinò l'autopsia che verrà eseguita domani.

Daremo ulteriori particolari sul fatto che commosse la cittadinanza presso la quale il povero Momi godeva grandi simpatie e che lasciò moglie e tre teneri figli.

Gravissimo incendio.

Oggi sulle 13.30 circa, scoppiò un grave incendio nella località Ponte secco. Rimasero distrutti completamente un fabbricato e contenuti avendosi potuto salvare i soli animali.

Proprietario della casa è certo Fracas assicurato alle Generali, e del contenuto certo Martin assicurato all'Anonima di Torino. Danno complessivo circa lire 8000.

Venne lamentata la mancanza assoluta di aiuto da parte dei pompieri e delle autorità in modo che l'elemento distruttore, favorito anche dal vento, poté completare impunemente la sua opera tanto che non rimasero in piedi nemmeno i muri.

Spilimbergo

6 febbraio.

Propaganda socialista — contraddittorio.

Non varrebbe la pena di occuparsi. Comunque — per la cronaca. — Domenica un certo Arturo Frizzi di Mantova diede principio a un ciclo di conferenze di propaganda nella sala Artini.

Poco su e poco giù la sua conferenza è sempre la stessa — mutato nome. Non mancano naturalmente le offese alla religione; sono indispensabili per strappare l'applauso dai giovinetti già rovinati.

Lunedì a sera — avendo il sig. Frizzi sfidato al contraddittorio — intervennero anche D. Annibale Giordani e l'avv. Marco Ciriani. La sala era piena di gente in attesa del duello oratorio. La conferenza da svolgersi era *Democrazia cristiana e socialismo*.

Esperiti diversi incidenti sollevati da D. Annibale per determinare le condizioni del contraddittorio, l'oratore cominciò a parlare sollevando la generale compassione. Figuratevi che in tutta la sua conferenza si ridusse a raccontare due favole ove entravano D. Giovanni, Bortolo, gli stivali, i fagioli, il lupo nero, le pecore, il cane dagli rossi e andato dicendo. Abbiamo veduto più di un discepolo abbassare umiliata la fronte. I gregari fecero di tutto per sostenere il campione che nulla disse del socialismo, nulla della democrazia ritenendo i soliti luoghi comuni di Giordano Bruno, della Chiesa che nulla ha fatto in 1900 anni, del Vaticano pieno di stanze ecc. ecc.

D. Annibale parlò in contraddittorio per 314 d'ora ascoltato attentamente dal pubblico benché in gran parte avverso. Trattò delle idee e dei fatti della democrazia cristiana; rilevò come per il popolo saremo sempre all'avanguardia, per la religione saremo sempre alla difesa. Il socialismo è più tutto una eresia. Gesù è la salvezza del mondo, egli che ha insegnato a rinunciare alla terra per il Cielo mentre i socialisti rinnociano al Cielo per la terra. Ribatte punto per punto le accuse dell'avversario, applaudito dai nostri, villanamente interrotto dai giovinetti socialisti.

Il conferenziere rispose ripetendo quando aveva detto prima e impappinandosi sulle questioni coloniche del Censurato citate da Don Annibale.

Aggiunse qualche cosa di Garibaldi, il dominio papale nella speranza di strappare l'applauso e la salvezza. L'avv. Ciriani osservò come il socialismo distrugge la famiglia predicando il libero amore: disse che non i cattolici ma i socialisti sostengono la borghesia; esempio Bardolino. Rilevò come la religione non sia responsabile degli errori dei suoi sedicenti seguaci e fin col rievocare la necessità di Gesù Cristo. Il Frizzi s'oppose negando (quale audacia!) il libero amore ma Don Annibale ricordò il libro del Bebel «La donna». Non poté però continuare perché il Conferenziere e chi lo circondava levarono il Comizio alzando la libertà di parola e la loro stessa causa. Giacché di fronte ad individui che scappano: come non dire che avevano paura della verità? I commenti a un altro giorno. Per noi è stata una giornata di propaganda.

S. Vito al Tagliamento

6 febbraio.

Il croup.

Nelle frazioni di Gleris e Savognano si sono verificati due casi di croup in due fanciulletti che purtroppo ne rimasero vittime. Un terzo caso si è verificato anche qui, ma grazie al pronto intervento del medico il pericolo sembra scongiurato.

Gemona

6 febbraio.

Teatralia.

Quest'oggi per la prima volta mi recai al Collegio di S. Maria degli Angeli a vedere i trattenimenti che ivi danno in questa stagione quelle educande. Il teatro era abbastanza affollato da distinte signore e signorine. La commedia *Mamma Francesca* riuscì bene, specie quell'ingenua cameriera. Unanimo battuta di mani accolse la piccola Rossini per la graziosità con cui recitò la poesia *L'Angiolo ed i fiori*. Bene il monologo *Nervastonia*. Ma quello che maggiormente divertì e piacque fu lo scherzo *Pappa e Caffè*, ove tutte le ragazze si distinsero, ma specialmente le sorelline Morganti.

In complesso insomma riuscì tutto bene ed a dirvi la verità non mi aspettavo tanto. Lunedì 11 corr. daranno in canto *Oryglio di nascita* ed un monologo. Voglio sperare che non mancheranno certo di intervenire parecchie persone a si attraenti divertimenti.

Tolmezzo

6 febbraio.

Ginocci d'azzardo.

Oggi si discusse in pretura la contravvenzione fatta dal locale vice-brigadiere ai signori Cargnelutti Ruggero, Pillonini Giuseppe e Pillonini Leonardo per gioco d'azzardo, ed alla ostessa sig.ra Treppo Maria. Furono condannati i signori Cargnelutti Ruggero, Pillonini Giuseppe e Pillonini Leonardo a L. 50 d'ammenda; la signora Treppo Maria a L. 83 d'ammenda a 25 giorni d'arresto e 3 giorni di sospensione d'esercizio. A tutti fu applicata la legge Ronchetti. Windhors.

Cividale

5 gennaio.

La coerenza della nostra Giunta.

Cheché ne dicano gli avversari ed in modo particolare i giornali di parte liberale radico-massonico-socialista la grande maggioranza del Comune di Cividale non ebbe che a biasimare le ingenuità mostranze che tanto il dott. Bortolotti di Palmanova, quanto l'avv. Pollis di qui, vollero fare all'indirizzo della nostra On. Giunta Municipale per mancato intervento ai funerali dei defunti prof. Pasqualis e sig. D'Orlandi.

Credivamo che all'on. Giunta poco importi dei lamenti del d.r Bortolotti e di quelli dell'avv. Pollis perché chi aveva l'obbligo, secondo loro, per ragioni di carica, di partecipare ai funerali suddetti, non doveva né poteva parteciparvi.

Non doveva parteciparvi per convincimento personale di principio; non poteva ufficialmente parteciparvi per onestà di partito. La maggioranza cattolica del comune di Cividale volle un'amministrazione consona ai suoi principi, e come tale sempre si mantiene e si mantiene senza tema di smentite.

Noi perciò non abbiamo parole bastanti per incoraggiare l'on. Giunta della via Intrappesa con serenità di propositi, certi che la sua azione così illuminata ronderà a sicuro vantaggio dei suoi amministrati. Un elettore.

Palmanova

6 febbraio.

Nozze auspicate.

Stamane si giurarono fede di sposi la gentile e leggiadra signorina Angelina Marini di qui ed il signor Attilio Delleoni tenente di cavalleria qui in distaccamento. Numerosi e ricchi doni vennero offerti alla sposa. La felice coppia partì per un lungo viaggio di nozze. Ai novelli sposi felicitazioni ed auguri.

Venezia

6 febbraio.

Risveglio.

Dopo che il Rev.mo Pievano di Venezia, don Ribis, parlò, come sa parlare lui, del Consorzio degli Emigranti, fu un consolante accorrere di cotesti a darne il nome. Com'era edificante vedere quella turba di baldi giovani venire nel Duomo e nella canonica a sentire la parola dotta e convinta del loro pastore. Bravi i miei paesani! Pareva che fossimo tanti fossili, come le nostre storiche mura, come la nostra storica e vetusta città. Pareva che fossimo un po' imbevuti d'indifferentismo. Ma non è vero.

Domenica fu qui anche l'ill.mo canonico mons. Gori a tenerci una conferenza sulla Cassa Nazionale di Previdenza, nella chiesa di S. Giovanni. Oltre a 500 uomini pendevano dal suo labbro.

Direi solo che qui a Venezia fu addirittura smangiante, e tutti fecero voti di sentirlo un'altra volta onde venire alla pratica. Iddio ci aiuti. Un paesano benpensante.

Tauriano

6 febbraio.

Contraddittorio Frizzi-Giordani.

Martedì alle 16 il sig. Frizzi tenne a Tauriano la conferenza il *Secolo Nuovo*. Parlò del prezzo del sale, tabacco, petrolio, legna, carne, pane, zucchero, caffè e che so io non tralasciando le mazzanette e

il baccalà. Terminò col solito cliché contro il prete.

Presse allora la parola Don Annibale che era a Tauriano per una funzione religiosa. Osservò come la conferenza a base di generi coloniali nulla aveva a che fare col titolo: *il Secolo Nuovo (!!!)*; come lamentare il costo del vivere non era fare del socialismo; come il Frizzi a Tauriano avesse nascosto il suo programma anticlericale e comunistico. E qui dopo aver detto che nel campo delle riforme si potrebbe stendersi la mano passò a parlare dell'idea irreligiosa socialista.

Mise a confronto il decalogo cattolico col socialista tratto dagli autori, giornali e congressi del partito. Erano stafilate a sangue che scendevano sui compagni; stafilate tali che quando fu al 4.º comandamento il Frizzi sorse inviperito, si disse offeso, rifiutò di fermarsi e se ne fuggì accompagnato dalla claque venuta da Spilimbergo, tra le risa e i commenti del buon popolo di Tauriano.

Egr. Signore; perchè invece di cercare un pretesto per scappare non avete dimostrato false le citazioni di Don Giordani? Dico che a Don Giordani non darete più la parola; avete ragione. Dovreste fuggirvene tutte le volte.

Credivamo che neppure Don Giordani verrà a spaventarvi; ne andrebbe del suo decoro. E poi... basta il buon senso del pubblico per giudicarvi.

Budoia

6 febbraio.

La fuga dell'ufficiale di Posta.

Il nostro Ufficio di posta se n'è partito per lidi lontani: chi dice che fili per l'America, chi opina che abbia preso il volo per l'Australia. Da quello che si può arguire pare che se ne sia andato con una buona provvista di biglietti da mille.

Di fatti non ci può esser dubbio se si pensa che ha dissanguato con cambiali ed altre astuzie di suo comio moltissime famiglie di Budoia, parecchie di S. Lucia e non poche di Dardago e d'Aviano, che ha sottratto, almeno dicono, coi suoi pasticci, un migliaio di lire circa dall'ufficio postale. Il bello, dicono, sta dietro le quinte! Lo vedremo.

S. Lucia

6 febbraio.

Forno nuovo.

Il sig. Andrea Besa sta costruendo un forno. Niente di più bello, di più utile, di più geniale! Così sarà tolta una buona volta quella sconvenienza di mangiare il pane somministrato dagli altri paesi e quello che più seccava, piccolo, non cotto e male lavorato.

Speriamo che il nostro operoso Besa saprà provvedersi di buona farina, di un bravo, abile fornajo e ci faccia gustare un pane sano, manipolato a dovere ed anche di una discreta grandezza. La chiaciola non gli mancherà. — Auguri!

Ravascletto

6 febbraio.

Morto ustionato.

Sere sono a Zovello, frazione del nostro Comune, il ragazzo Valentino Gerometta d'anni 13, stava seduto presso il focolare. D'un tratto il povero piccino cadde contro una pentola rovesciandosi addosso l'acqua bollente. Malgrado le prompte cure del medico il povero bambino, per le orribili scottature riportate cessava di vivere.

DAL FRIULI ORIENTALE

GORIZIA.

6 febbraio.

Tipografia.

Col 1.º corr., la tipografia Iariana passò in proprietà della Banca friulana la quale la farà rifiorire. Così anche gli italiani possono dire d'aver una propria tipografia che minacciava cadere in mani degli slavi.

Il Carnevale

da noi fa un viso lungo lungo. Eccetto che il ballo della Lega Nazionale ed alcuni balli sociali, nessun pubblico divertimento, del resto meglio così.

Una temperatura primaverile, a 15 gradi abbiamo avuto ogni dopo molte giornate di freddo intenso.

Il matrimonio temporaneo

E' in uso in Persia e nei tempi moderni dovrebbe essere più ricercato del divorzio; il quale porta con sé tante noie e tante spese. Se si vuol progredire, meglio progredire d'un salto arrivando fino... al matrimonio temporaneo. Il quale è una cosa bellissima, e si fa così: uno vede una ragazza, se ne innamora e la domanda in matrimonio temporaneo. Si fa subito il contratto coi genitori per la durata di un anno, sei mesi, tre mesi e anche un mese. Queste unioni, dice un viaggiatore che ha scritto un interessante libro sui costumi persiani, non godono di una grande considerazione ma sono trovate comodissime e sono ormai entrate definitivamente nei costumi. La ragazza che si marita in queste condizioni si chiama *sigā* e il matrimonio temporaneo è denominato *arusi-sigā*.

Secondo gli usi del paese — dice il viaggiatore di cui sopra — la validità dell'*arusi-sigā* e del contratto relativo è riconosciuta per un periodo di tempo che

può essere di un'ora, fino a novantanove anni. Ma sono rari — soggiunge — i casi in cui un matrimonio temporaneo duri così a lungo. Il periodo più comunemente fissato dai contratti è di sei mesi, e si può rinnovare, né più né meno come le cambiali.

Dopo, quando cioè è scaduto il termine e non c'è più voglia di rinnovare, ognuno se ne va per la sua strada... Vedete; quanta civiltà in Persia! Quello è un popolo progredito!

LA GRANDE METROPOLI.

Venne pubblicato un riassunto statistico riguardante l'area metropolitana di Londra. Da tale riassunto, che si chiude alla data del 31 dicembre 1909, risulta che la popolazione londinese è di 4,536,433 abitanti.

In Londra si contano 616,624 uomini non ammogliati e 721,933 donne non maritate. Viceversa vi sono 773,363 uomini ammogliati e 793,997 donne maritate. I vedovi sono 72,120, le vedove 197,517.

Si contano 3555 ciechi, 2037 sordomuti, 10,058 soldati nelle caserme, 46,646 poveri nelle Workhouses, 10,560 ammalati negli ospedali, 3300 pazzi nei manicomi e 500 criminali nelle prigioni.

Nascono ogni anno 120,000 bambini e muoiono 70,000 persone, fra le quali 2400 di morte violenta o per suicidio, delitti o accidenti.

Fra gli abitanti attuali di Londra ben 3,917,580 son nati nella metropoli, 1,102,072 in altre parti d'Inghilterra, 57,605 in Scozia, 60,212 in Irlanda, 135,338 all'estero e 912 in alto mare.

L'area della città è di 77,496 acri, dei quali 73,962 acri di terreno edizionale, 2051 acri di spiagge e 855 acri di laghi e paduli.

I londinesi mangiano ogni anno 400,000 tonnellate di carne, 200,000 tonnellate di pesce.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 8 — s. Onorato.

Bollettino meteorico del 7 Febbraio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro x 2.6 — Minima aperta della notte x 0.5 — Barometro 7.51 — Stato atmosferico misto — Vento E pressione stazionaria.

Terminata: Massima 8.3 — Minima 3.1 — Media x 5.36 — Acqua caduta mm. —

Parole parole parole...

Con questo titolo commentammo l'altro ieri l'epigrafe da collocarsi a Monza sul monumento eretto alla memoria di Umberto. Per quella critica fatta a una epigrafe che ci sembra troppo vaga, altisonante e di poco gusto letterario, il Paese ci taccia nientomeno che di antidinastici. Cioè dobbiamo anche di lui dire quello che dell'epigrafe: parole parole parole!

Per la dimostrazione anticlericale!

Domani dunque — invitati dal circolo socialista — sono convocati in via Cavallotti coloro che intendono partecipare alla dimostrazione anticlericale indetta per il 17 corrente. Scopo della dimostrazione è di suscitare in Italia la persecuzione antireligiosa scatenata in Francia.

La circolare d'invito accenna al momento opportuno di fare tale dimostrazione, poiché Quirinale e Vaticano sembrano allarsi. Proprio così: mentre fino a due anni fa liberali d'ogni fisionomia e colore davano la caccia al clericale perché nemico delle istituzioni e della patria; ora gli danno la caccia perché si dimostra a parole e a fatti troppo ossequioso delle istituzioni e della patria. Non giova; il pretesto da sfruttare per eccitare l'odio contro il cattolico ci dov'essere sempre!

A ogni modo noi staremo spettatori notando quali persone e quali istituzioni aderiscono a una dimostrazione antireligiosa indetta dai massoni e fatta subito loro dai socialisti.

Scuole professionali.

S'iscrissero soci ordinari per l'anno 1907: co. Bianca di Caporacco, Elena Andreoli-Muzzati, Virginia Muzzati, Giovanna Muzzati, Elena Muzzati, Elena Liani, Antonietta Morelli de Rossi, co. Gemma di Caporacco, Anna Schiavi, sig.a Stringher, Letizia Tomasoni, co. di Prampero, co. Antonia di Prampero, co. Bianca di Prampero, co. Marzia Rinoldi, Giulia Capsoni, Ines Ermolli, Luisa Gabaglio, Valeria Ermolli, co. Emma Sbruggio, co. Otello, co. Isolina de Giani, Maria di Colloredo, Cozanza Keckler, Roberto Keckler, Maria Pecile-Potenti, co. Anna Lovaria, co. Angelina Lovaria, Ninnetta Angelini, Marx Giacomelli (2 azioni), Giulia Angeli, baronessa Ilana Abignente, sig.a Angeli (2 azioni), co. Claudia Colombatti, Mayda de Pilosio, march. Angela Mangilli (2 azioni), Giuseppina Foramiti, co. Margherita Gropplero, co. Vittoria di Cadoro (4 azioni), Luigia Scala, Gina Zamparo, co. Linda Petri (2 azioni), Maria Tellini, co. Toscano Caiselli (2 azioni), Teresa Schiavi (2 azioni), Maria Brada, co. Carolina e Giulia di Trento, Maddalena Misani, Giustina Perusini (2 azioni), Elisa de Toni, sig.a Zambelli, march. Elisa Mangilli, co. A. de Brandis, Maria ed Emilia Clodig, Olga

Renier (3 azioni), Giulia Urbanis (2 azioni), co. Elena Valentini, co. Elodia di Caporacco, Teresa Antonini-Angeli (3 azioni), march. Cozanza di Colloredo, Gina Battistella, Maria Saurini, Lucilla Pagani, co. Emilia Mantica-Caratti (2 azioni), co. Gabriella Beretta, co. Letizia Asquini, co. Olga Valentini, sig. Mucelli e Daviduis, Antonietta Bevilacqua.

All' Istituto Renati.

Un nuovo dramma della signorina Bertoli. Quando calò il sipario sull'ultimo atto del dramma della signorina Bertoli, che si diede in queste due sere all'Istituto Renati, c'irruero spontanei sul labbro due versi di un inno tristemente famoso:

Dal chiosso brontola la ribellione.

Ecco di fatti un teatrino di una casa di educazione, il quale getta le fasce romantiche, si ribella al tiranno medievale e balza, con un bel gesto di liberazione, oltre il fossato delle lagrime convenzionali, per slanciarsi nella vita bella, nella vita grande dove non v'è una larva di dovere che saltabeca inverosimilmente come un clown, ma un dovere reale, rigido e pensoso, e pur non senza qualche intima dolcezza che anche nell'ammoneimento, invoglia e attira.

Nella vita: commedia semplicissima in quattro atti; così ci fu annunciato il bel lavoro. E semplicissimo è davvero, ma questo epiteto che l'autrice vi appose per modestia (e chi sa? fors'anco per un sano impeto di reazione) noi glielo rimandiamo mutato in espressione di lode. Che cos'è infatti? Due giovinette, che un disastro famigliare getta dall'oblio di una vita agiata e facile nel turbine della vita irta di prove e di responsabilità, due giovinette di cui una è rapita come foglia, nella sua inconsapevolezza leggera; l'altra sa dominare la bufera che l'avvolge e vincere e salvare la sorella che le disillusioni le spingono tra le braccia: ecco tutto. Tema non nuovo che recava inevitabilmente con sé qualche bioccolo lieve di reminiscenza, ma pur svolto con novità di mezzi, indizio certo di originalità e di sentimento vissuto. La commedia è di buona costruzione, fino a parere fors'anco troppo simmetrica; c'è forse qua e là un po' d'abuso di monologo; ma che è mai tutto ciò di fronte alla verità de' tipi (o elegante ed inconsueta Elvia! o Luisa buona, ma d'una bontà così aliena da ogni untuosità artificiosa! o piccola Bice, eroina senza sforzo, enfant prodige della bontà spontanea! o invadente servetta della cantante infelice!) e di fronte alla sobria vivacità del dialogo, allo spirito scoppiettante graziosamente tra le lagrime, al sentimento vero di dolore e di amore, alla vita piena insomma, che invade le scene ansanti di passione, varie di conversioni improvvisi di dialogo, ricche di trovate graziose, ombreggiate di sfumature fini? Bellissimi i due primi atti (notiamo il finale del I. e la scena d'addio delle due sorelle nel secondo (i migliori certo, secondo noi; benché sparsi di bellezze anche i due ultimi, come la finissima delineazione della figura di Elvia nelle ultime battute del III, la situazione di Bice e la presentazione della fidanzata nel IV).

L'esecuzione fu ottima: la signorina autrice seppe trasfondere la sua vita nelle sue allieve. La correttezza della recita, la sapienza delle pause piene di pensiero e di dolore, la grazia delle movenze, l'espansione nel sentimento nelle parole; tutto rideva l'illusione di una sofferenza reale, di una serie di situazioni vissute e faceva pensare a questa grande arte preparatrice ora, e poi sempre idealizzatrice della vita.

Ed ora diciamo: di un bel lavoro udito si vuol domandare la stampa: il compimento è ormai barale. Ma noi non facciamo all'autrice questa domanda per compimento, si glielo gettiamo come un appello ad un'opera buona. Che in « nella vita » possano sorridere e piangere tutte le giovinette dei collegi d'Italia! farà loro bene: ne siamo certi.

Al plauso sincero che tributiamo alla signorina Bertoli aggiungiamo un altro non inferiore alle religiose signore dell'Istituto Renati: alla veneranda Superiora, che, avendo consacrato tutta una vita di squisita bontà al nobile compito dell'educazione, crede efficacemente alla forza educativa dell'arte, alla gentilissima Vicaria, che all'ingegno forte e vivo di modernità unisce il profondo sentimento religioso; con un magnifico ch'ella sa bene quanto valga oggi ad educare; a tutte le altre, buone e sagge loro cooperatrici.

Delle giovinette non facciamo i nomi. Anche noi che apparteniamo — e sia pur detto con sottoposizione — alla vil canizza gazzettante, abbiamo troppo alto il senso di questo riserbo doveroso, e la signorina Elvia ci ha insegnato troppo bene la vacua volgarità di una rivelazione, che attenti alla preziosa modestia verginale di chi ancora non ha cominciata la vita conscia delle sue responsabilità. D'altra parte però troppo intensa e viva fu la nostra soddisfazione, perché ci possiamo trattenere dal susurrar loro all'orecchio la confessione: «ci avete commossi! ma... non ditelo a nessuno».

All' Istituto delle suore di Provvidenza. Anche qui il teatrino educativo trionfa. Per sera un genzioso dramma: La piccola saltatrice, una riduzione, fatta con molto buon gusto, rallegrò le giovinette collegiali e il pubblico scelto, che fu largo di meriti applausi, alle piccole esecutrici. Il gentilissimo dramma commosso e rallegrò con le sue belle situazioni, con i suoi caratteri ben delineati, con il suo dialogo agile, or pieno di spirito, ora pugno di passione. Le giovinette e la bambina attrici recitarono con brio e con vivo sentimento: seppero far da mamme, da figliuole,

da donne di servizio, da buone e da cattive. Da cattive sulla scena, badiamo; chè sono tanto buone nella vita. La serata finì con uno spiritoso monologo benissimo recitato. Drama e monologo erano altamente educativi e pur divertentissimi: utile dolci.

L'egregia superiora e le buone e brave suore meritano i migliori encomi. I romani dicevano che dall'eleganza del tricinio si conosce il gusto del proprietario. Ebbene sì: da una recita scenica ben scelta e ben allestita si conosce l'abilità e la sapienza educatrice di chi dirige un collegio. Via! Almeno anche da quella. E nella bella unione di buon gusto, di spirito, di modernità con un vivo senso di bontà di religione e d'intenti saggiamente educativi, l'egregia suora dimostrarono ieri sera che il pio raccoglimento in cui vivono sa dar loro intuizioni nobili e chiare per preparare le giovinette ai doveri della vita.

La festiciuola di ieri alla Scuola e Famiglia.

Nel pomeriggio di ieri nella palestra delle Scuole elementari di via Dante i ragazzi dell'Educatore Scuola e Famiglia dettero un breve trattamento.

I piccoli attori furono molto applauditi dai numerosi presenti per la loro disinvolta, grazia e brio.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Echi della disgrazia alla Stazione per la Carnia.

Il povero manovale Da Piano Pietro, che come dicemmo l'altro ieri ebbe una gamba fracassata sotto il treno, fu operato.

Il suo stato è gravissimo, ed una rapida infezione ha posto in serio pericolo la sua vita.

Ieri sera verso le ore 10 cessava di vivere. La moglie avvertita telegraficamente era giunta appena in tempo a raccogliere le ultime volontà del povero Da Piano.

Mercato dei vitelli.

Splendidamente riuscito il primo mercato di vitelli, che si tiene in piazzale Palmanova. Duecento e più capi di bestiame condotti al mercato e tutti ottimi per forma e figura. Gli affari conclusi moltissimi.

Anche la Scuola Agraria di Pozzuolo concorse al mercato con un vitello magnifico.

Daremo domani i prezzi praticati, la premiazione e il nome del vincitore dell'Aratro Sach.

Corte d'Appello. Una condanna mitigata.

Angela Zurza, che ebbe a buscarsi al nostro Tribunale 7 mesi di reclusione e 600 lire di multa per lenocinio, ebbe ieri alla Corte d'Appello di Venezia, ridotta la pena a tre mesi quindici giorni, col beneficio della legge del perdono.

Ultime notizie

ROMA, 6.

Achille Fazzari pubblica una lettera proponente la destituzione del comm. Bianchi da direttore generale delle ferrovie in causa del dissesto.

Il Corriere d'Italia annuncia che Bettolo sarà prossimamente nominato vice ammiraglio capo dello stato maggiore della Marina.

Stasera l'Ufficio di Presidenza della Camera offriva al Caffè Roma un pranzo all'on. Marcora rieletto presidente.

Il Messaggero dice che al Ministero delle Finanze si ultimano gli studi relativi allo sgravio sul petrolio.

Cassa Operaia di Risparmio DEL COMUNE DI CISTERIUS Società Anonima

I soci sono invitati all'Assemblea Generale ordinaria che si terrà domenica 24 corr., ore 15 1/2 in un'aula del Municipio gentilmente concessa, per trattare sul seguente:

Ordine del giorno. 1. Discussione ed approvazione del Bilancio, previa relazione della Presidenza e udito il parere dei Sindaci; 2. Nomina dei consiglieri uscenti e dei Sindaci; 3. Limite massimo dei prestiti e depositi; saggio degli interessi attivi e passivi; 4. Comunicazioni della Presidenza; 5. Eventuali proposte dei Soci.

Le assenze non giustificate si multano con L. 1. Trascorsa una ora da quella fissata per l'assemblea i soci intervenuti deliberano validamente qualunque sia il loro numero. Cisterius, 5 febbraio 1907. Il presidente PIETRO CUSSIGH

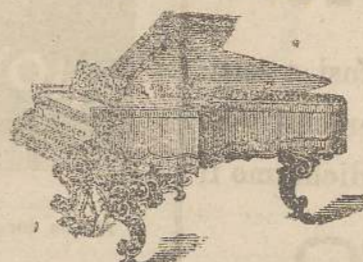
Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

VINO di diverse qualità e prezzi

che si spedisce anche a destinazione, lo trovate dal signor D. FRANZIL di Udine.

LA CURA più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Principale Stabilimento PIANOFORTI



Armoniums — Organi Pian — Melodi — Focle L. Cuoghi

VIA DELLA POSTA N. 10 — UDINE

Vendite — Noleggi — cambi — riparazioni — accordature e trasporti.

Pianoforti d'occasione

Dentista RAFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna PIAZZA SAN GIACOMO

CASA di CURA

per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista

UDINE - VIA AQUILEIA 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite

per malati poveri

TELEFONO N. 317

FERRO-CHINA BISLERI

Il ch.mo Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania scrive:

« Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita una azione tonico-ri-costituente efficace ed è da raccomandarsi a preferenza nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive... »

Nocera Umbra Acqua da tavola

Esigere la marca « Sorgente Angelica » F. BISLERI e C. - MILANO.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

Cirolamo Barbaro - Udine

VIA PAOLO CANCIANI N° 1

KRAPFEN

Giorni festivi ore 12 ●●● Giorni feriali ore 18

Confetture finissime — Persicata. — Cioccolate estere e nazionali, fondant, b scotti. — Vini, liquori di lusso. — Bomboniere porcellana, ceramica. — Sacchetti raso, cartonaggi.

Servizi speciali per Nozze — Battesimi — Sovrés anche in Provincia a prezzi modicissimi.

GOZZO

Premiato Liquore antistrumoso Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro

= IL GOZZO =

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 — 6 fl. (cura completa L. 9).

EMULSIONE FABRIS

AGLI IPOFOSFITICI DI CALCE E SODA

preparata con processo speciale e con puro

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

nel Laboratorio Chimico ANGELO FABRIS e C. - Udine.

FLACONI piccoli Lire 1,40

grandi > 3.—

Ottimo ricostituente per adulti e per bambini!

Ottimi Vini da pasto

offre a condizioni vantaggiose la

CANTINA MIACOLA

UDINE

Viale della Stazione N. 15 casa Burghart, dirimpetto la Stazione Ferroviaria.

UFFICIO: Viale della Stazione N. 19 casa Dorta.

Campioni e prezzi a richiesta.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed abbracciato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo può essere alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacia Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

Ditta ENRICO MASON - Udine

TELEFONO 2-79

Visitare il grandioso deposito pelliccerie confezionate

Grande Stabilimento Artistico
FRATELLI FILIPPONI
Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine
Telefono 3 06
Udine - Esposizione Campionaria Permanente Via Manin - Udine
Telefono 3 07

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, Barcis, ecc.
Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafreano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagnagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, Musano, Enemonzo, Socchieve ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastano un di
Ma il lor servizio - Ora fin!

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA NIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **NIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toilette e di Chinocleria per Farmacisti, Droghieri, Chinoclerici, Profumieri, Parrucchiere, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

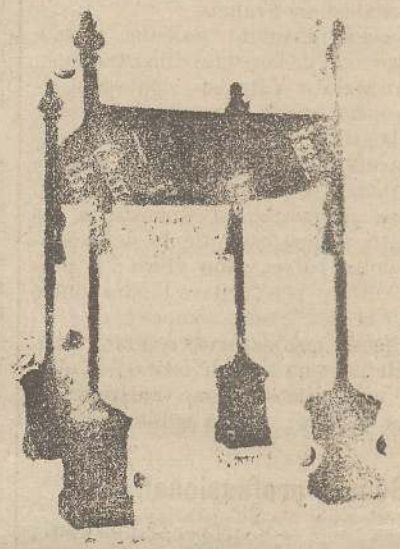
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e rostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Pazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianeta, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e c. Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900,000



Baldacchi . . . 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 12

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrellone e ombrelloni con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per buratti - Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento

bastoni da passeggio - Ventagli - Portafofoli - Portamonete - Portazigari (vera amora e vera schiuma) - Chinoclerie e bijouterie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Scerpe di gomma - Borse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa e



CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio